

Campagna d'autunno del Fisco con alert e controlli sulla flat tax

Lotta all'evasione. Rush di fine anno per centrare l'obiettivo di recupero di 11,1 miliardi di euro Lettere per chi non ha dichiarato e impulso alla sanatoria dei vecchi crediti d'imposta ricerca e sviluppo

Pagina a cura di Marco Mobili Giovanni Parente

Non solo gli alert per spingere le adesioni al concordato preventivo. Il Fisco lancia la campagna d'autunno per centrare gli obiettivi entro fine anno quantificati in un recupero complessivo da contrasto all'evasione di 11,1 miliardi. Nel mirino ci sono i contribuenti che non hanno presentato la dichiarazione o l'hanno presentata con anomalie, le partite Iva che hanno sfruttato il regime forfettario pur non avendone diritto e lo stimolo alla restituzione senza sanzioni e interessi dei crediti di ricerca e sviluppo relativo al periodo 2015-2019 utilizzato indebitamente in compensazione. Oltre naturalmente ai fenomeni più pericolosi di frodi, a cominciare da quelli in campo Iva dove il livello di attenzione è massimo sul fenomeno delle partite Iva «apri e chiudi» dopo le strette introdotte dalle due ultime leggi di Bilancio.

Gli obiettivi sono quelli di dare piena attuazione all'atto di indirizzo di politica fiscale emanato dal ministero dell'Economia che ha tracciato la rotta per puntare molto sulla strategia della compliance. Il target entro fine anno (e così per i prossimi due) è quello di centrare i tre milioni complessivi di lettere inviate ai contribuenti per stimolare il cosiddetto ravvedimento operoso, ossia in sostanza le autocorrezioni. Una strategia da cui sono attesi versamenti per complessivi 3,1 miliardi. L'autunno rappresenta la fase calda dell'anno per l'invio delle dichiarazioni (30 settembre per il 730 e 31 ottobre per il modello Redditi). Ecco perché una volta passate le due scadenze scatteranno gli incroci del Fisco, che provvederà a ricordare l'obbligo di presentazione per chi aveva più redditi da lavoro dipendente o assimilati e per i quali i sostituti d'imposta non hanno effettuato un conguaglio o magari perché c'è stato un reddito da affitto di immobile che non risulta dichiarato.

Ma la strategia della compliance riguarda anche il mondo delle dichiarazioni Iva. Ora l'attenzione è focalizzata su chi non ha presentato il modello per lo scorso anno d'imposta, mentre proseguiranno le operazioni di incroci tra i dati delle fatture elettroniche e degli scontrini telematici presenti nei database dell'amministrazione finanziaria e quelli indicati con le dichiarazioni Iva degli anni precedenti. Il processo, però, riguarda anche un affinamento delle strategie messe in campo, con un miglioramento della qualità della base informativa e dei presidi per monitorare

eventuali distonie, emerse nel recente passato. Lungo questa strada, infatti, potrà rivelarsi preziosa la riproposizione degli incroci tra i dati dei Pos e quelli degli scontrini telematici per cercare di individuare i “furbetti” del preconto che poi non registrano le operazioni di vendita.

Tra le piccole partite Iva il Fisco punta a monitorare attentamente la situazione dei contribuenti in regime forfettario. Questo perché l’attrattività del regime è diventata sempre più corposa arrivando vicino ai 2 milioni di adesioni sia per il vantaggio fiscale della flat tax sia per le semplificazioni connesse (anche se dal 1° gennaio scorso è scattato l’obbligo generalizzato di fattura elettronica). Resta però il tema dei riscontri sull’esistenza dei requisiti di accesso e su quelli di permanenza, proprio mentre il dibattito politico verte sulla possibilità di portare il limite di ricavi o compensi per il futuro dagli attuali 85mila fino a 100mila euro. Questo porta anche alla necessità di effettuare riscontri sui dati indicati nelle dichiarazioni dei redditi da parte delle partite Iva in flat tax. Incroci che avranno un peso anche per le scelte dei contribuenti in vista della scadenza del 31 ottobre per aderire al concordato preventivo.

Altro capitolo caldo dell’autunno sarà sicuramente quello del riversamento spontaneo dei crediti d’imposta ricerca e sviluppo dal 2015 al 2019. Dopo le linee guida per la certificazione arrivate a inizio luglio, la partita sembra arrivata a un passaggio cruciale in vista della scadenza (più volte prorogata e attualmente fissata al 31 ottobre) per presentare la domanda di sanatoria senza sanzioni e interessi. La spinta alla compliance in questo caso si potrà concretizzare nell’accompagnare alle adesioni nell’ottica di evitare contenziosi futuri con l’amministrazione finanziaria e naturalmente nel successivo versamento in un’unica soluzione entro il 16 dicembre 2024 o in tre rate (16 dicembre 2024, 2025 e 2026).

© RIPRODUZIONE RISERVATA